

ECONOMIA

CHE COS'HANNO PRODOTTO LE LENZUOLATE DEL MINISTRO

Bersani PE

Buoni risultati con i farmaci e nella telefonia. Un fiorire di nuove imprese. Ma su auto pubbliche e ordini pochi passi avanti. Ecco perché le liberalizzazioni del governo sono rimaste a metà

DI MAURIZIO MAGGI E LUCA PIANA

Pierluigi Bersani superstar per gli assatanati del telefonino e per i fanatici dell'aspirina. Tra gli innegabili successi delle liberalizzazioni fortemente volute dal ministro dello Sviluppo Economico ci sono l'abolizione dei 5 euro di costo fisso per ricaricare i cellulari e la possibilità di acquistare i medicinali senza ricetta fuori dalle farmacie. Per le tasche degli italiani, questi due interventi valgono parecchio: sono i pezzi forti della crociata liberalizzatrice che, in mezzo a mille difficoltà, il governo ha intrapreso da un anno e mezzo. Una crociata che, secondo il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, permette ai consumatori di risparmiare una cifra compresa tra 2,4 e 2,8 miliardi di euro l'anno.

Questi numeri Padoa-Schioppa li ha dati a Bruxelles a inizio dicembre, parlando con i colleghi europei. Nell'occasione il ministro ha compilato una sorta di pagella - che "L'Espresso" ha potuto consultare - delle liberalizzazioni all'italiana (rias-

Il nuovo pacchetto di misure è bloccato in Parlamento



sunta nella pagina a fianco). Oltre agli interventi su carte telefoniche e farmaci, ha promosso le nuove norme sui biglietti aerei e quelle per l'apertura di panifici senza licenza. Ha rimandato il giudizio sulle novità per mutui, conti correnti e polizze assicurative. Ha bocciato infine il lento cammino per aumentare il numero dei taxi nelle città.

Al di fuori del governo, il voto sulle liberalizzazioni è certamente più controverso. Nella migliore delle ipotesi, gli esperti osservano che i risultati sono stati finora inferiori rispetto alle aspettative iniziali, anche per effetto delle resistenze che lobby e potentati hanno opposto. I detrattori giudicano addirittura irrilevante l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini: «La gente non s'è accorta di cambiamenti importanti ed è già disillusa», dice Domenico Murrone dell'associazione per i diritti dei consumatori Aduc. Un disincanto che rischia di pesare sull'ultimo pacchetto di misure che in Parlamento fatica da mesi ad avanzare, ostacolato dallo schieramento anti-liberalizzazione. Un esercito trasversale, pronto a difendere gli interessi più diversi, dal monopolio ferro-



viario ai distributori, dai bus cittadini al contingentamento delle aperture domenicali degli esercizi commerciali. Un esempio positivo riguarda senza dubbio la vendita dei medicinali da banco al di fuori delle farmacie, che mantengo- ▶

Foto: V. Zunino - Imagoeconomica, D. Nanno - Progetti, N. Gatti - Contrasto

RDE IL TAXI



Fila di taxi all'aeroporto di Malpensa. A sinistra: Tommaso Padoa-Schioppa e Pierluigi Bersani. A destra: uno stand di telefonia allo Smau di Milano

BILANCIO IN CHIAROSCURO

Assicurazioni	Indenizzo diretto danni auto	La percentuale sul totale è salita al 65 per cento rispetto al 7 per cento registrato fino a febbraio 2007
Banche	Obbligo di comunicazione per modifiche unilaterali delle condizioni	L'aumento dei costi è andato rallentando: nel luglio 2006 crescevano dell'1,3 per cento su base annua; nel settembre 2007 dello 0,6 per cento; nell'ottobre 2007 sono diminuiti dello 0,2 per cento. Il 14 per cento dei titolari di conto corrente dichiara di aver già usufruito della possibilità di trasferire o chiudere il conto senza spese
Medicinali da banco	Vendita al di fuori delle farmacie	Sono venduti oggi in 1.148 esercizi commerciali. Il 79 per cento sono erboristerie e parafarmacie, gli altri sono supermercati. Lo sconto medio nelle farmacie private tradizionali è del 6,8 per cento, nelle parafarmacie è del 15,8 per cento, nei supermercati del 20,6 per cento
Mutui	Eliminazione delle penali in caso di estinzione anticipata e portabilità	Il Ministero per lo Sviluppo Economico prosegue il monitoraggio su tassi d'interesse e segnalazioni dei cittadini: molte le lamentele, che riguardano una non corretta informazione e difficoltà nell'applicazione delle novità
Panifici	Eliminazione dell'obbligo di licenza con relativo contingentamento	Aumento del numero di imprese che hanno iniziato l'attività di produzione senza licenza (circa il 75 per cento delle nuove aperture)
Tariffe aeree	Indicazione separata delle componenti di costo delle tariffe	In un anno i dati Istat sulle tariffe dei trasporti aerei hanno registrato una riduzione del 5,4 per cento circa
Taxi	Nuovi strumenti ai Comuni per aumentare l'offerta	Scarsi successi: qualche miglioramento è arrivato dalla riorganizzazione dei turni e dall'adozione di tariffe fisse per percorsi predefiniti. A Roma è stato raggiunto un accordo per 250 nuove licenze nel 2008 e altrettante nel 2009, ma in genere gli aumenti sono rari
Telefonia	Abolizione del costo di ricarica delle carte prepagate	Rispetto al 5 marzo 2007 i dati Istat sui prezzi dei servizi di telefonia mobile hanno registrato una riduzione del 14 per cento, seguita all'abolizione del costo fisso per le ricariche

Fonte: Ministero dell'Economia

no invece il monopolio sulle medicine vendute su ricetta e su quelle rimborsate dalla mutua. I dati del governo dicono che l'apertura di para-farmacie e di appositi corner nei supermercati è andata di pari passo con la riduzione dei prezzi. E già sono nate catene di negozi nuovi di zecca. Stefano Curti, un imprenditore di Pavia, marito di una farmacista, con la liberalizzazione ha aperto una trentina di punti vendita nel Nord Italia e ora sta per inaugurarne uno ad Agrigento, il primo in Sicilia. Metà sono di proprietà della sua azienda, battezzata Parafarmacia Italiana, gli altri sono affiliati. Vi lavorano un centinaio di persone, tutti farmacisti laureati: «Lo sconto medio è vicino al 20 per cento, con punte molto più alte: per un test di gravidanza si risparmia il 70 per cento rispetto al prezzo pieno», spiega Curti. L'imprenditore racconta che le aziende produttrici e le farmacie tradizionali, che spesso danno vita a cooperative per la distribuzione all'ingrosso, hanno ostacolato le novità in tutti i modi, con lo scopo di difendere gli elevati margini garantiti dall'esclusiva di vendita.

I primi successi, tuttavia, non hanno spianato la strada per l'evoluzione più ovvia. Visto che anche nei supermercati e nelle para-farmacie è obbligatoria la presenza al banco di un farmacista, lo sviluppo naturale della riforma sarebbe arrivare alla vendita anche delle medicine per le quali è necessaria la ricetta. O, per lo meno, di quelle di "fascia C", non rimborsabili ma vendibili con prescrizione: è infatti incomprensibile perché la tutela della salute dei cittadini debba essere affidata al



Se tutti i settori fossero stati coinvolti avremmo 200 mila aziende in più

proprietario della licenza di una farmacia, e non semplicemente al farmacista laureato addetto alle vendite. Nel Bersani Ter, come viene chiamato il terzo disegno di legge ancora fermo in Parlamento, questa possibilità è in effetti prevista; il timore di molti è però che possa sparire dalla versione finale, vittima del fuoco incrociato delle lobby.

L'esempio delle para-farmacie non è l'unico. Secondo i dati delle Camere di Commercio, tutti i settori che hanno visto ridotti i vincoli per la creazione di nuove società con i decreti di Bersani vivono una fase di vivace dinamismo. Il saldo positivo tra aziende che nascono e che muoiono tra bar, ristoranti, centri estetici, assicurazioni, agenzie d'assicurazione, autoscuole è in crescita assai più netta rispetto al totale. Nei primi 9 mesi del

2007, il numero complessivo di aziende italiane è aumentato di 15 mila unità: avessero marciato tutti al ritmo dei comparti liberalizzati, ci sarebbero 200 mila aziende in più.

Le ombre, ma anche i fallimenti acclarati, tuttavia non mancano. Un caso è quello dell'aumento delle licenze per i taxi, bloccato pressoché ovunque (solo a ▶

Professore di Economia Internazionale all'Università La Sapienza, Roma

I provvedimenti del ministro Pierluigi Bersani sono stati utili dal punto di vista culturale. E il calo dei prezzi dei farmaci da banco, ottenuto con la vendita al di fuori delle farmacie, può diventare il simbolo di una battaglia in favore del consumatore. Per questo motivo il voto



complessivo sulle liberalizzazioni è "discreto": vuol essere un giudizio d'incoraggiamento per le intenzioni mostrate, più che sull'effettiva realizzazione.

Il mancato aumento delle licenze per i taxi in molte città rappresenta la delusione maggiore.

La decisione è stata lasciata ai Comuni e così i sindacati si sono ritrovati soli: la

mancanza di regole a cui far riferimento ha reso difficile ogni trattativa.

La battaglia si sposta ora sui servizi pubblici locali. È vero che i Comuni hanno mantenuto la prerogativa

di utilizzare proprie aziende cui affidare i servizi. Allo stesso tempo, però, queste aziende ricadranno nella normativa pubblicitaria per appalti di forniture e assunzioni (tramite concorsi): sono meccanismi che disincentivano la scelta di mantenere all'interno molte funzioni, aprendo al mercato.

Economista, eurodeputato di Forza Italia

L'intuizione è stata propagandata come liberalizzazioni semplici misure a favore dei consumatori, che non spaccassero una coalizione già molto divisa. Il governo si è limitato a lavorare sulle situazioni di sofferenza sul tavolo



dell'Antitrust. Non a caso gli interventi per rendere più trasparente il rapporto con banche, assicurazioni e compagnie telefoniche hanno coinciso con il momento migliore della maggioranza.

Quanto fatto finora però è insufficiente. La vera battaglia riguarda i servizi pubblici locali, il gas e la luce, la raccolta dei rifiuti e gli autobus. In un anno e mezzo di dibattito il blocco comunista è riuscito a depotenziare le aperture al mercato proposte dal ministro Linda Lanzillotta. Il costo delle riforme mancate è pesante: si traduce in tariffe elevate.

Roma si è raggiunto un timido accordo). Ma anche sulla possibilità di trasferire un mutuo da una banca a un'altra o sull'assoluta gratuità della chiusura di un conto corrente non è facile tracciare un bilancio oggettivo. Così come in tanti altri segmenti economici investiti dai decreti. E i giudizi ondeggiavano. «Bravo Bersani, ma ora occorre vigilare», dice Paolo Landi, segretario generale dell'Adiconsum,

mentre Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, dopo i primi entusiasmi fa retromarcia: «In banca i costi non calano: sparisce una voce, ne arriva subito un'altra».

Per certi versi, siamo di fronte al classico quesito: le bersanate sono un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? In chiaro-scuro anche il pensiero di Paolo Barberini, capo dell'associazione dei supermercati e degli ipermercati Federdistribuzione, un esercito di 42

mila punti vendita che vale il 73 per cento dei ricavi dell'intera grande distribuzione italiana (cooperative Conad e Coop escluse): «L'impostazione di Bersani è corretta, lascia intravedere un respiro che prima non c'era. Però su due fronti per noi fondamentali vediamo grandi difficoltà nell'applicazione. Mi riferisco al tema dei farmaci, che noi giudichiamo una liberalizzazione a metà, e a quello della vendita dei carburanti, dove le nor-



Inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma

Padoa-Schioppa a Bruxelles lo ha ammesso: l'impatto sui consumatori non può essere quantificato

native delle Regioni hanno di fatto impedito una svolta che avrebbe avuto un impatto rilevante sui prezzi». Perché, dicono in Federdistribuzione, in Italia ci sono solo una trentina di distributori nei centri commerciali, su oltre 17 mila benzinai, mentre in Francia nella grande distribuzione si vende metà del carburante del Paese?

Uno dei capitoli più affascinanti delle liberalizzazioni era stato il tentativo di aprire alle forze del mercato - con l'abolizione delle tariffe minime - alcune professioni assai toste nel difendere i vantaggi

corporativi, come gli avvocati, i notai, i commercialisti. Che la rivoluzione sia rimasta per ora nel cassetto, si capisce anche dal resoconto fatto a Bruxelles dallo stesso Padoa-Schioppa: «L'impatto sui consumatori non è ancora quantificabile», si è difeso il ministro, omettendo di ricordare che il governo non ha avuto la forza di abolire gli esami di Stato per accedere alle professioni, un passaggio che obbliga molti giovani ad anni di lavoro sotto-pagato.

Proprio sul settore delle professioni dovrebbe chiudersi entro la fine dell'anno l'indagine conoscitiva avviata in marzo dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Per l'Antitrust presieduta da Antonio Catricalà, che sta cercando di fare da tutore sull'applicazione dei decreti Bersani, il braccio di ferro con gli ordini professionali dura da almeno dieci anni. «Dalle primissime informazioni raccolte», aveva detto nel marzo scorso Catricalà in una audizione alla Camera, «il quadro che emerge non è confortante. Molti ordini hanno mantenuto nei propri codici deontologici disposizioni intese a limitare i comportamenti economici dei professionisti. E nelle sezioni dei codici che disciplinano i rapporti tra colleghi traspare un'accezione negati- ▶

nel mantenimento di sistemi clientelari e nell'arretratezza capitalistica del Paese, che fatica a sviluppare nuove imprese.

Gli enti locali creano continuamente nuove società, che assumono personale in via privatistica, vanno in crisi in pochi anni e poi vengono assorbite dalla mano pubblica.

Professore di Economia Politica all'Università Bocconi, Milano

Le liberalizzazioni intraprese in passato hanno mostrato la loro efficacia: lo dimostrano i prezzi dell'elettricità e dei servizi telefonici, gli



ambiti dove si è fatto di più. Il giudizio sulle liberalizzazioni è sufficiente e deve tenere conto delle scelte coraggiose che erano state fatte nella seconda parte degli anni Novanta. Gli effetti dei provvedimenti di Bersani si vedranno nel tempo; per ora basta verificare che, nei settori aperti alla concorrenza, dalle farmacie ai panifici, sono nate nuove imprese capaci di sfruttare le opportunità offerte.

La sfida sono ora i servizi locali. Se è difficile che più imprese si facciano concorrenza nel servizio autobus, non vuol dire che il settore debba restare pubblico:

la gestione potrebbe essere affidata attraverso un'asta. Le gare potrebbero essere diverse a seconda delle esigenze: se una città deve costruire nuove linee, il privato potrebbe farsi carico degli investimenti; se il problema fossero i costi eccessivi, il contratto potrebbe indurlo a puntare soprattutto sull'efficienza.

Professore di Politica della concorrenza all'Università di Brescia.

Dovessi dare un voto, darei 7 e mezzo alle intenzioni e 6 meno all'attuazione. Credo anche che sia mancato l'adeguato

sostegno politico.

Azzerrare i costi della ricarica telefonica per le carte prepagate dei cellulari, un taglio che non ha tenuto conto dei risvolti industriali, è stata una mossa demagogica ma anche la più riuscita per conquistare i favori della pubblica opinione, una grande operazione di marketing politico.

Nel commercio, ai decreti di Bersani si contrappone spesso l'abitudine degli enti locali a ostacolarne di fatto l'applicazione sul territorio.

Sul fronte assicurativo ho qualche perplessità perché le norme spingono il settore a consolidarsi.

MUTUI A CONFRONTO: IL LIBRO BIANCO UE

Mutui cari, pignoramenti lenti e scarsa presenza di operatori internazionali: il sistema Italia non brilla in Europa. Martedì 18 il commissario al mercato interno Charlie McCreevy presenterà un "libro bianco" che indica il cammino da seguire per armonizzare i mercati dei 27 nel settore mutui casa.

La strada è lunga e per questo ci si attendeva il lancio di una direttiva, invece niente: Bruxelles decide di non legiferare e così si andrà avanti a forza di autoregolamentazione del settore, una via meno sicura per i consumatori.

La Commissione però qualche consiglio lo dà. Propone per esempio di facilitare l'accesso a mercati e operatori stranieri riducendo gli "ostacoli amministrativi". In questa maniera dovrebbe essere più semplice aprire una filiale all'estero, vendere via internet o trovare degli intermediari locali. Occhio anche ai prodotti, con la volontà di allargare il ventaglio a disposizione del cliente, eliminando le barriere per quelli più innovativi. A questo riguardo (e pensando alla recente crisi) si pone molta enfasi sulla trasparenza e sulla necessità di aumentare la fiducia dei consumatori, rendendo «più chiare e comparabili le informazioni» e rafforzando gli organi di controllo. Infine il libro bianco si propone l'obiettivo di «armonizzare i sistemi di estinzione anticipata» e di «semplificare la mobilità dei clienti, assicurandosi che la portabilità non sia dissuasa da barriere legali o economiche». Su quest'ultimo punto l'Italia ha fatto un mezzo passo avanti con il decreto Bersani, ma molto rimane ancora da fare. Uno studio della Mercer Oliver Wyman del 2006 assicura infatti che dopo i cechi sono gli italiani a pagare di più le loro ipoteche, per via di tassi più alti, ma anche di commissioni che gonfiano il prezzo finale. L'Italia è pure maglia nera dei pignoramenti con procedure più lunghe della media comunitaria. E condivide con la Germania il dato di paese meno aperto agli operatori stranieri, che sono appena il 5 per cento. L'Abi, l'Associazione bancaria italiana, plaude all'iniziativa di Bruxelles: «Sarebbe positiva un'armonizzazione nei sistemi di estinzione anticipata dei mutui e nei pignoramenti». Di diverso avviso Gianni Colangelo dell'Adusbef: «Queste proposte sono dei placebo, perché i mercati sono chiusi e il consumatore non ha un'effettiva libertà di scelta». **Alberto D'Argenzio**



Operatori in una banca milanese

va della concorrenza». Chissà se negli ultimi mesi le cose sono cambiate e procedono nella direzione di una maggior apertura? Ad ascoltare un autorevole esponente del settore, non sembrerebbe. «Non è che siamo contro le liberalizzazioni, e neppure possiamo dirci felici che tra gli avvocati o i commercialisti non sia cambiato nulla», dice Gaetano Stella, il presidente di Confprofessioni, la confederazione dei liberi professionisti. Che però, di fronte alla resistenza praticata con successo dai vari ordini, non esita a sorridere sui guai dei liberalizzatori: «Il governo è intervenuto con la scure, senza concertare con le associazioni dei professionisti. Forse tra i motivi degli scarsi risultati, c'è proprio l'approccio sbagliato nello stabilire le nuove norme, no?» ■

Foto: R. Cacchi - Contrasto